

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 10
	LOCALITÀ REGIONI VENETO	SPC 10-RT-E-5046	
	PROGETTO/IMPIANTO Met. Mestre-Trieste tratto Silea-Gonars ed Opere Connesse	Pagina 1 di 1	Rev. 1

Rif. TFM: 011-PJM5-005-10-RT-E-5046

METANODOTTI:

MET. MESTRE-TRIESTE TRATTO SILEA-GONARS DN 400 (16"), DP 75 bar ED OPERE CONNESSE

RELAZIONE DELLA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

1	Emissione per permessi	M. May	G.Marinelli	H.D. Aiudi	01/12/2017
0	Emissione per commenti	M. May	G.Marinelli	H.D. Aiudi	11/08/2017
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato Autorizzato	Data

 <p>TECNE s.r.l.</p> <p>Scavo archeologico Restauro Ceramico Attività Didattica Mostre</p> <p>Sede Legale: V.le Marzabotto, 7 – 47838 Riccione (RN) – P.IVA 02359400401 Tel. 0541.690690 – Fax 0541.691523; E-mail: direzione@tecne-archeo.com Sede operativa: Via Masetti, 7 - 40127 Bologna Tel. e Fax 051/501051</p>	<p>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVE E TREVISO</p> <p>FUNZIONARIO: DOTT.SSA MARIANNA BRESSAN</p>	<p>LUGLIO 2017</p> <p>CODICE DOCUMENTO SABAP-VE-2017-17</p>
<p>COMMITTENTE:</p> 	<p>REGIONE VENETO</p> <p>PROVINCE DI VENEZIA E TREVISO</p> <p>COMUNI DI SILEA, RONCADE, MONASTIER DI TREVISO, ZENSON DI PIAVE, SALGAREDA, CHIARANO, MOTTA DI LIVENZA, SAN STINO DI LIVENZA, ANNONE VENETO, PRAMAGGIORE, PORTOGRUARO, CINTO CAOMAGGIORE, GRUARO, TEGLIO VENETO</p>	<p>REDATTORE: DOTT.SSA MARCELLA MAY</p> 

**RIFACIMENTO
METANODOTTO MESTRE-TRIESTE
TRATTO CASALE SUL SILE-GONARS
DN 400 (16”), DP 75 BAR
REGIONE VENETO**

**RELAZIONE DELLA VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

1. Premessa

1.1 Introduzione.....	p. 2
1.2 Metodologia d'indagine.....	p. 3

2. Caratterizzazione dello stato di fatto

2.1 Inquadramento topografico e geo-morfologico.....	p. 4
2.2 Inquadramento storico	
2.2.a Epoca pre-protostorica.....	p. 6
2.2.b Epoca romana	p. 9
2.2.c Epoca medievale.....	p.16

3. Conclusioni

3.1 Valutazione del rischio archeologico.....	p. 17
---	-------

4. Bibliografia.....	p. 19
-----------------------------	--------------

Allegati

1. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE
2. DATI BIBLIOGRAFICI E SCHEDE DI SITO
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Premessa

1.1 Introduzione

La presente relazione ha l'obiettivo di valutare l'impatto rispetto alla realtà archeologica del territorio in esame, con la finalità di individuarne le possibili interferenze.

L'intervento per il quale si richiede l'attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, riguarda l'opera denominata **Rifacimento Metanodotto Mestre – Trieste, Tratto Casale sul Sile – Gonars, DN 400 (16'') - dp 75 BAR, regione Veneto.**

Le indagini preliminari sono state effettuate nel mese di giugno 2017 dalla dott.ssa Marcella May della ditta Tecne s.r.l., con qualifica di Diploma di Specializzazione in Archeologia.

I dati presentati sono qui di seguito riportati distinti per epoche, in modo da evidenziare, nei limiti consentiti dalle informazioni disponibili, le principali caratteristiche della frequentazione del territorio.

Come limiti territoriali della ricerca, si è scelto di analizzare l'areale compreso nel raggio di **1 km** considerando come mezzeria la linea del metanodotto in progetto.

Tutti gli elementi analizzati hanno portato all'individuazione di siti archeologici e di altre persistenze (Allegato 2), che sono poi confluiti nell'elaborazione della Carta dei rinvenimenti archeologici (Allegato 3). Sulla base di questa, e delle più generali informazioni relative alla storia della zona, è stato calcolato il rischio archeologico, valutando il **grado di probabilità** di intercettazione di depositi archeologici.

1.2 Metodologia d'indagine

Per archeologia preventiva si intende una fase che precede la ricerca diretta sul campo ottenuta con lo scavo e che prevede, al solito, alcuni tipi di operazioni, tutte non comportanti attività di scavo:

1) la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche", mediante una ricerca che in parte comporta l'esame e lo spoglio delle pubblicazioni in libri e riviste e in parte si svolge all'interno delle soprintendenze, gli archivi delle quali conservano spesso informazioni e documentazione ancora inedite.

Questo approfondimento si rende necessario per la raccolta dei dati riguardanti l'ubicazione, la quota di profondità e la presenza o assenza nel terreno di materiali di interesse archeologico.

2) la lettura geomorfologica del territorio, vale a dire una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico;

3) la ricognizione di superficie sulle aree interessate: si tratta del cosiddetto *survey*, che prevede la raccolta sistematica dei reperti portati alla luce stagionalmente nel corso delle arature o in sezioni esposte negli scassi del terreno naturali o artificiali (fossati, cave ecc.), dove il terreno non sia interessato da colture che ne impediscono la visibilità.

2. Caratterizzazione dello stato di fatto

2.1 Inquadramento topografico e geo-morfologico

Il percorso del metanodotto oggetto della presente indagine attraversa un territorio molto vasto che interessa le provincie di Venezia e Treviso.

Il tracciato, seguendo una direzione NE/SO, inizia nel territorio di Silea e termina presso il comune di Teglio Veneto (fig. 1).

Si tratta di una porzione di un territorio in cui prevalgono le attività agricole e in particolare le coltivazioni di mais, soia e vite.

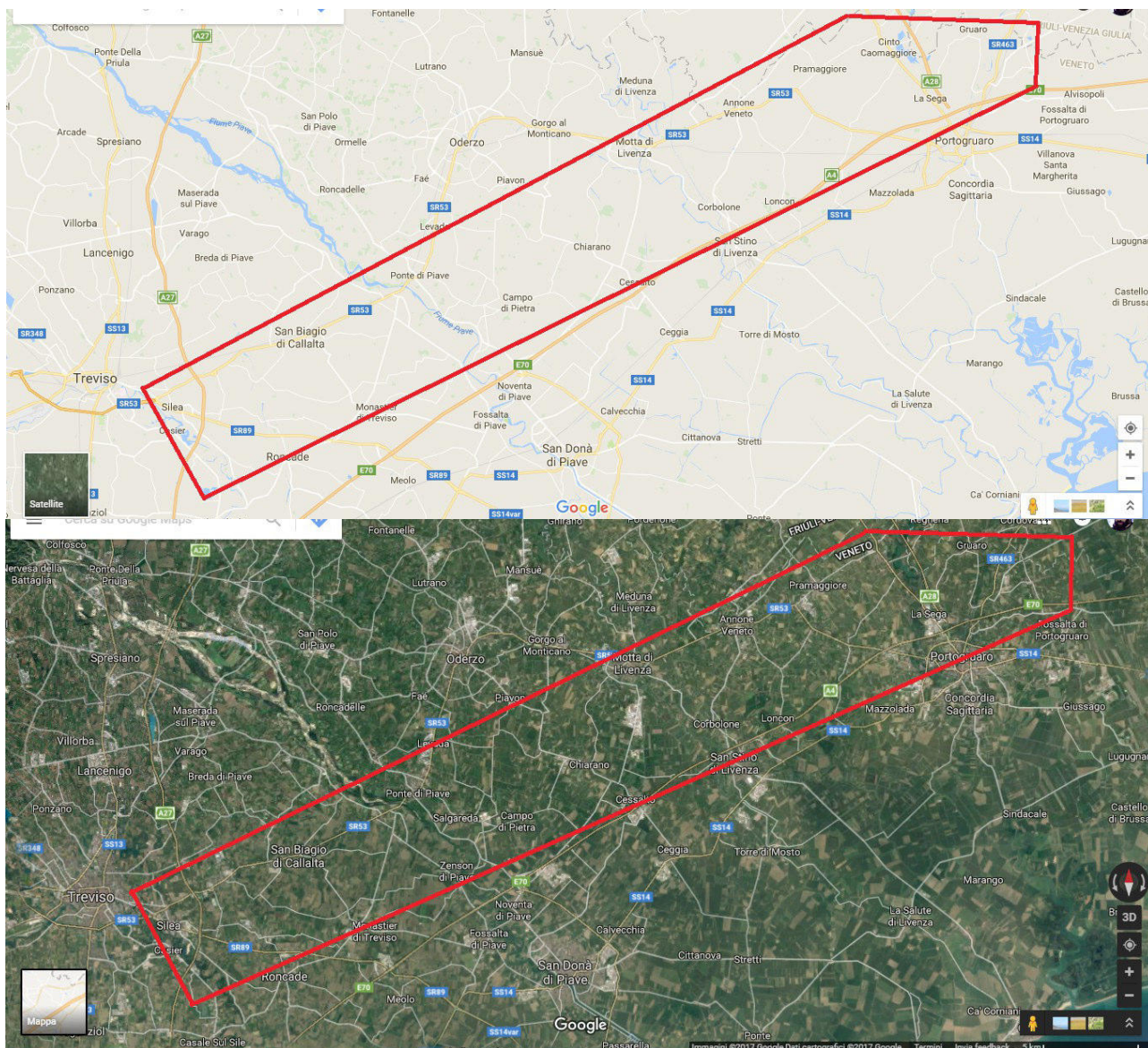


Figura 1 Inquadramento topografico e geomorfologico dell'area in esame (da google maps).

L'assetto geologico e geomorfologico della pianura veneto-friulana deve la sua genesi agli eventi erosivi e deposizionali succedutesi durante le fasi finali dell'Ultimo Massimo Glaciale (LGM o Late Glacial Maximum); è infatti tra 30.000 e 17.000 anni fa che si esplicano i processi legati

principalmente all'azione dei ghiacciai alpini, da cui derivano depositi e morfologie attualmente visibili non solo sull'attuale superficie ma anche a debole profondità dal piano di campagna¹.

Alla fine del LGM, da 17.000 anni fa ad oggi, la principale azione modellatrice del paesaggio della pianura veneto-friulana è rappresentata dalla quasi totale assenza di sedimentazione e dal potere erosivo che acquisiscono i corsi d'acqua; i depositi alluvionali del Tagliamento e del Piave sono da ora in poi interessati da fenomeni di terrazzamento che si prolungano fino agli inizi dell'Olocene, quando tali incisioni saranno parzialmente colmate dai sedimenti lagunari e deltizi².

Dall'Olocene in poi, infatti, la struttura geomorfologica del territorio assume caratteristiche pressoché simili a quella attuale, anche se sono chiaramente leggibili sul territorio le tracce delle vicissitudini attribuibili al Pleistocene superiore finale; infine, l'aumento della sedimentazione nella bassa pianura è stato causato principalmente dall'aumento del livello del mare intorno a 6.000-5.000 anni fa, che ha dettato anche le condizioni per l'esondazione dei corsi d'acqua e il relativo accumulo dei depositi alluvionali³.

1 Fontana A. *et al.*, 2009: pp. 91-93.

2 *Ibidem.*

3 *Ibidem.*

2.2 Inquadramento storico

L'ampio comprensorio analizzato ha permesso di verificare l'eventuale presenza di materiali e strutture di interesse archeologico riferibili ad un *range* cronologico che va dall'epoca pre-protostorica a quella romana.

La struttura insediativa e la colonizzazione di questo territorio, possono essere guardate come un palinsesto storico, ove i diversi periodi hanno ridisegnato la propria immagine e la propria vicenda fisica senza cancellare l'organizzazione precedente, lasciando affiorare segni documentali di epoche più lontane.

2.2.a Epoca pre-protostorica

Il popolamento del territorio, già in età preistorica, ed in particolare durante l'epoca protostorica, oggi appartenente ai comuni di Casale sul Sile, Monastier, Salgareda, Noventa di Piave, Roncade e Chiarano, è testimoniato dai diversi siti di interesse archeologico noti nella zona.

Le diverse modalità di rinvenimento hanno condizionato, in alcuni casi, la conoscenza specifica dei singoli contesti archeologici, in parte compensata dagli studi successivi che compongono la ricca bibliografia in materia. Molte segnalazioni e rinvenimenti casuali o da scasso risalgono alla fine del XIX sec.; in molti casi le aree identificate a quel tempo sono state oggetto di indagini che hanno notevolmente arricchito le conoscenze relative ai singoli siti e ai relativi contesti territoriali.

Le più antiche tracce di gruppi di cacciatori-raccoglitori in regione, sono distribuite in un lungo arco cronologico che va da 500.000 a 150.000 anni fa. Ritrovamenti del Paleolitico inferiore interessano, quasi esclusivamente la zona dei Lessini occidentali fino a quote intorno ai 1000 m.

Nel Paleolitico medio la presenza dell'uomo di Neanderthal è ben documentata ancora sia nei Monti Lessini che nei Colli Berici; inoltre sono noti anche diversi rinvenimenti di superficie nei Colli Euganei e nelle prealpi⁴. Con la fine della glaciazione, i sistemi insediativi umani divennero compositi; dalla distribuzione dei ritrovamenti veneti è stato ricostruito un possibile assetto che prevedeva soggiorni invernali in siti vallivi e migrazioni estive in siti montani⁵. Purtroppo non sono noti siti di questo periodo nell'area oggetto di indagine.

Con il Neolitico (5500-3800 a.C.) la presenza antropica aumenta in relazione all'introduzione dell'agricoltura che sedentarizza le comunità itineranti in insediamenti stabili, anche se il tipo di agricoltura praticata non è ancora itinerante.

4 Broglio A., 2013: pp. 17-19.

5 Bertola S. *et al.*, 2007: pp. 93-94.

Durante l'Eneolitico (3800-2200 a.C.) si attesta nella bassa pianura veneta una forma di popolamento diffusa ma ancora caratterizzata da gruppi umani non del tutto sedentari che prediligono aree paludose prossime alle risorgive o lungo i corsi d'acqua.

In alcuni siti indagati in regione, agli strati di frequentazione riferibili al Tardo Neolitico, si sovrappongono quelli dell'età del Rame. È il caso della località Campodipietra-Via Paradiso, presso **Salgareda**, che ha restituito manufatti in selce riferibili sia all'orizzonte neolitico che a quello eneolitico (sito n° 13, allegati 2 e 3).

Nell'età del Bronzo compaiono i primi insediamenti stabili che vedono in aree di risorgiva la costruzione di villaggi in territori prossimi ad importanti corsi d'acqua. È il caso ancora una volta di **Salgareda** (sito n° 11, allegati 2 e 3), vicina alle rive del fiume Piave, da dove provengono quattro spade in bronzo databili alla fine del Bronzo Medio (XVI-XIV sec. a.C.).

Sempre all'età del Bronzo si riferiscono i siti individuati presso **Monastier**, rispettivamente nelle località Cimitero (sito n° 8, allegati 2 e 3) e Chiesa Vecchia (sito n° 10, allegati 2 e 3), di un elemento di falchetto e frammenti di ceramica.

Il Bronzo recente è caratterizzato da un forte sviluppo demografico che porta all'occupazione della massima varietà di territori e alla più alta densità di abitati di tutta la protostoria, superati solo con la romanizzazione.

Nel Bronzo finale avviene il collasso del sistema di siti del bronzo recente, con una sopravvivenza in forma ridotta solo dei siti maggiori. Si assiste ad un crollo demografico con la concentrazione della popolazione in pochi siti ad alta densità abitativa.

Nel IX sec.a.C. compaiono caratteri protoveneti, con grandi siti lungo i fiumi legati al controllo del flusso dei metalli e degli assi viari.

I siti appartenenti a questo periodo, individuati nel territorio oggetto della presente indagine sono quattro.

Si tratta della località S. Andrea di Riul-Chiesa, a **Roncade** (sito n° 7, allegati 2 e 3), da dove provengono tracce riferibili ad eventuali sepolture, a **Chiarano** (sito n° 20, allegati 2 e 3), in località "La favorita – Villa Zeno", dove presumibilmente sono *in situ* i resti di un insediamento, ed infine, ancora a **Salgareda** (sito n° 11, allegati 2 e 3) si riferisce la presenza di un coltello in bronzo databile tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. e frammenti di materiali rinvenuti in maniera sporadica a seguito di arature individuati in località Campodipietra (sito n° 14, allegati 2 e 3).

A partire dal VII fino al II sec. a.C. si sviluppa la cultura paleoveneta che gradualmente scompare con la romanizzazione del territorio. Non si sono individuati siti afferenti a questo periodo nell'area oggetto della presente indagine.

2.2.b Epoca romana

La conquista romana dei territori, attualmente identificabili con il Veneto, iniziò nel II sec. a.C.

La prima colonia di diritto latino in territorio veneto fu Aquileia, fondata nel 181 a.C.

Il Veneto fu quindi oggetto di una profonda trasformazione; mutò radicalmente per la costruzione delle *viae publicae*, a collegare i centri più importanti, e per l'organizzazione del territorio secondo il sistema centuriale.

Altri due momenti fondamentali, di questo processo di rapida romanizzazione del territorio, sono il conferimento del diritto latino alle comunità transpadane nell'89 a.C. e l'ottenimento della cittadinanza romana, *civitas optimo iure*, nel 49 a.C..

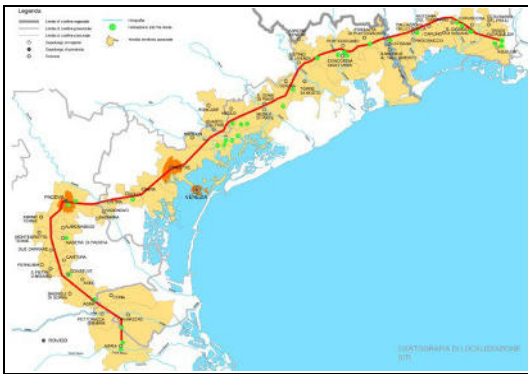
Dalla metà del I sec. a.C. i centri del territorio iniziarono un processo di trasformazione attraverso piani di riassetto urbanistico e architettonico, una fervente attività edilizia, in ambito pubblico e privato, che trasformerà i centri abitati in "città romane".

La suddivisione del terreno era fatta tramite un reticolo di assi ortogonali, i *limites* ("cardini" e "decumani") che delimitavano appezzamenti normalmente di forma quadrata. Le strade poderali e i canali che definivano i *limites*, oltre a marcare i confini tra una proprietà e l'altra integravano il sistema stradale principale e facilitavano le comunicazioni interne. Le centurie erano suddivise in lotti più piccoli, tramite assi minori detti *limites* intercisivi, che dividevano i campi con muretti, fossati, filari di alberi, siepi o sentieri. L'orientamento delle centurie poteva seguire calcoli astronomici (*secundum coelum*) oppure tenere conto delle caratteristiche naturali del terreno (*secundum naturam*). Il territorio disboscato e bonificato veniva distribuito ai coloni che gestivano dei lotti di terreno inseriti in un efficiente sistema viario collegato ai principali assi stradali, con canali e fossati per il deflusso delle acque e per l'irrigazione.

La parte nord-orientale della penisola, abitata prevalentemente da popolazioni eredi dei Veneti Antichi, Euganei, Celti, Reti, Galli Cenomani, Galli Carni, Histri, fu l'ultima ad entrare a pieno titolo nella federazione di Roma, con pieno riconoscimento della cittadinanza e del diritto romano. La viabilità della pianura Veneto- Friulana in epoca Romana, pur caratterizzandosi per numerose nuove realizzazioni, si imposta anche su tracciati preesistenti, utilizzati già in antico come importanti collegamenti commerciali.

Il tracciato SNAM, che si sviluppa in senso NE/SO, si colloca circa a metà strada tra la *Via*

Postumia e la Via Annia.



La via Annia, costruita nel II sec. a.C., collegava *Hatria* con *Patavium*, Altino, Concordia (dove incrociava la Via Postumia) e *Aquileia*. La strada, che si imposta parzialmente su un percorso di epoca protostorica, si presentava basolata nei centri urbani o in prossimità di attraversamenti fluviali e glareata nei centri extraurbani, e rimase in uso per tutto il periodo imperiale e parzialmente anche nel periodo delle invasioni alto-medioevali. Lungo la via principale diverse centuriazioni, quali Altino, Noventa di Piave e Salgareda, Concordia Sagittaria.

La costruzione della Via Postumia, fatta risalire al 148 d.C. (perciò poco tempo dopo la costruzione della Via Annia), sarebbe da riferirsi alla necessità di raggiungere i territori orientali attraverso un percorso più a settentrione rispetto a quello della via Annia.

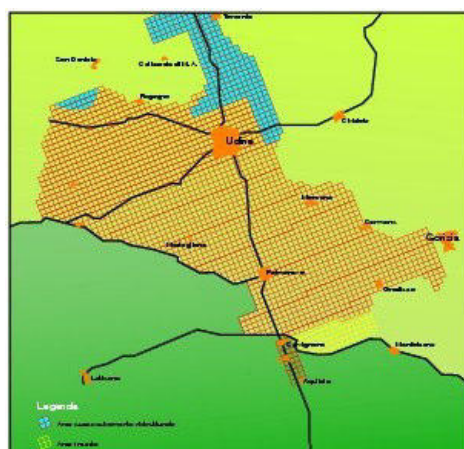
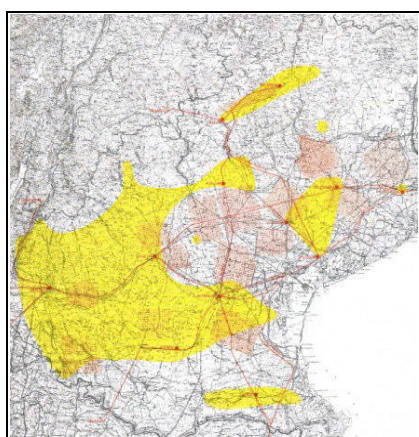
Questo nuovo reticolo stradale si collega direttamente ad una imponente trasformazione del territorio della pianura veneto friulana in seguito alla colonizzazione romana. Probabilmente la costruzione iniziò a partire dalla costa ligure, quindi da Genova verso Aquileia, oppure dando avvio a più tratti contemporaneamente che poi venivano congiunti. La via fu utile anche per favorire la diffusione capillare di tecniche edilizie e artigianali, culti e costumi contribuendo alla progressiva romanizzazione dei modi di vita delle popolazioni locali. Questo il percorso della via Postumia a grandi tappe: *Genua*, *Dertona*, *Placentia*, *Cremona*, *Verona*, *Vicetia*, *Concordia* (a 50 miglia da Aquileia, i cui profughi fondarono alla fine dell'Impero la città di Venezia).

Dall'età Augustea a tutto il I sec. d.C. i centri della pianura veneto friulana vivono un momento estremamente florido, caratterizzato dalla totale risistemazione del territorio, con la centuriazione delle campagne, fino a sfociare nel I sec. d.C. nella nascita della “*Regio X, Venethia et Histria*”: una circoscrizione (in totale erano 11) ideata da Cesare e delineata da Augusto, che tuttavia aveva solamente valore censuario e funzionale (per l'immediata individuazione del territorio), ma nessun

significato militare e nemmeno amministrativo. La *Regio X* augustea, delimitata a nord dalle Alpi, a sud dal fiume Po, a ovest dalla valle dell'Oglio, a est dal fiume Arsa, comprendeva una vasta area dell'Italia nord-orientale corrispondente al territorio dell'attuale Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, al quale si aggiungevano a ovest una parte dell'odierna Lombardia orientale (province di Brescia, Cremona, Mantova) e a est la penisola dell'Istria (oggi parte di Slovenia e Croazia).



Il territorio centuriato è scandito da una magliaatura principale quadrata di 710 m di lato, ulteriormente suddivisa al suo interno in otto fasce, costituita da canali, fossi di scolo, strade e stradelli. L'orientamento della centuriazione presenta un'inclinazione di circa 14,5 gradi rispetto alla longitudine (est-ovest), in modo tale che gli assi viari seguano la pendenza naturale del terreno e quindi il naturale defluire delle acque. La veduta aerea rivela il Graticolato romano come una grande scacchiera in origine estesa per circa 600 centurie di cui, intatte, ne rimangono solo duecentoventi.



Al suo interno si distribuisce un insediamento diffuso in modo capillare di insediamenti rustici,

costituiti da edifici di dimensioni da piccole a molto grandi. Gli edifici rurali più piccoli, a carattere monofamiliare, hanno struttura portante basata su fondazioni in ciottoli e frammenti laterizi con alzati in muratura o in mattoni crudi e copertura in tegole e coppi. I pavimenti erano spesso in semplice terra battuta o in cocciopesto e gli spazi abitativi non erano sempre ben separati da quelli dedicati alle attività agricole.

Negli edifici di maggiori dimensioni (ville urbano-rustiche), con robuste fondazioni, che spesso comprendevano corsi di embrici e mattoni, alzati in muratura e coperture di tegole e coppi, erano distinte una parte abitativa e di rappresentanza, con pavimenti a mosaico e di cocciopesto con elementi decorativi e pareti con intonaci policromi, e una parte rustica con ambienti in terra battuta o cocciopesto per la lavorazione, l'immagazzinamento e la conservazione dei prodotti agricoli. Frequenti le vasche di lavorazione ed i doliari. Attorno all'abitazione principale erano collocate aree specializzate per lavorazioni o per produzioni particolari, in genere di autoconsumo, che necessitavano di ampi spazi e recinti o piccole costruzioni per custodire gli animali domestici. Con la crisi dell'età tardoantica, divenute via via meno sicure le campagne, crescenti porzioni del territorio vengono abbandonate. Nonostante ciò l'insediamento è ancora diffuso e come avviene spesso, riutilizza solo parte di edifici di grandi dimensioni, abbandonando o riservando ad altre funzioni gli ambienti ritenuti eccedenti l'uso abitativo.

Quanto alle infrastrutture, quelle viarie erano costituite da strade, spesso dotate di scoline laterali, e il cui fondo variava, secondo la loro importanza, dalla semplice terra battuta, con frammisto pezzame laterizio e ciottolame, alla glareata, costituita da strati costipati a granulometria controllata. Basoli di trachite erano utilizzati solo in ambito urbano o, al di fuori di esso, in tratti di particolare importanza.

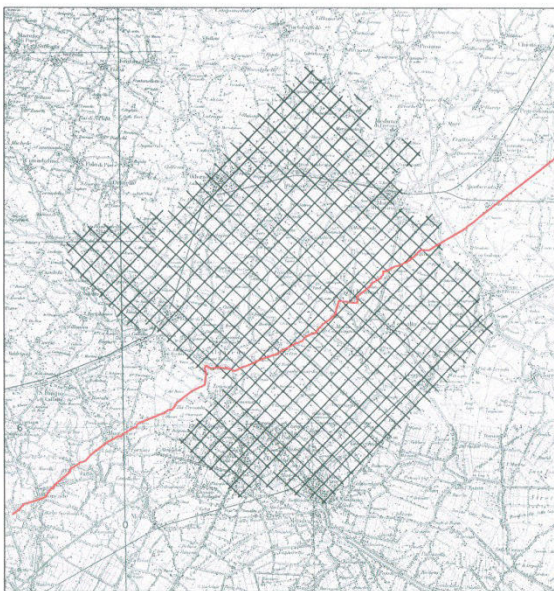
I principali sistemi centuriali che incrociano il tracciato sono sostanzialmente 2: si tratta della la **centuriazione di *Iulia Concordia*** (intercettata dalla linea in corrispondenza dei comuni di Annone Veneto, Pramaggiore, Portogruaro, Cinto Caomaggiore, Gruaro e Teglio Veneto), all'incrocio della via Postumia con la via Annia, e la **centuriazione di Oderzo** (intercettata dalla linea in corrispondenza dei comuni di Zenson di Piave, Salgareda, Chiarano e San Stino di Livenza), tra la via Postumia e Consegliano.

Si ritiene che *Opitergium* abbia ottenuto nell'89 a.C. la cittadinanza di diritto latino e successivamente sia diventata *municipium* latino.

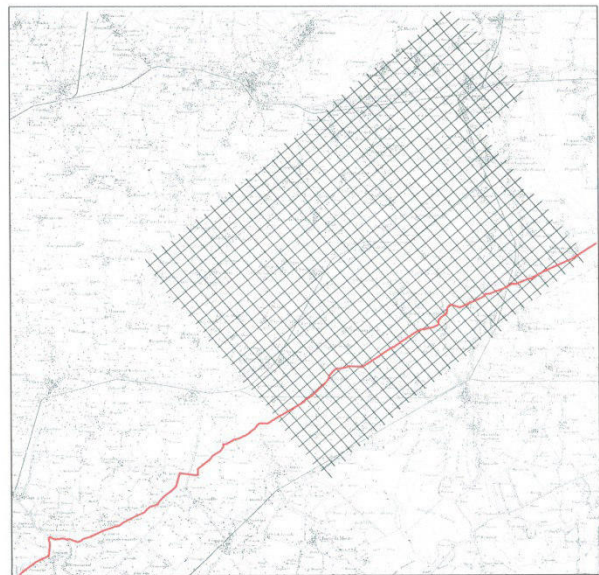
E' proprio in questo periodo che si fa risalire il primo assetto centuriale dell'area, con un sostanziale sviluppo verso nord nel 49 a.C., quando Cesare, secondo lo *scolio di Lucano*, premiò la cittadinanza aumentando di 300 centurie l'agro.

La centuriazione di Oderzo è distinta in due aree, una a nord ed una a sud della città; quest'ultima ricade in parte sul tracciato del nuovo Metanodotto, in corrispondenza dei comuni di Zenson di Piave, Salgareda, Chiarano e San Stino di Livenza.

La centuriazione a sud di Oderzo, che con tutta probabilità era caratterizzata da un iniziale modulo di 20 x 20 *actus*, ampliato poi a 30 x 30 *actus*, presenta una asse principale nord- sud nella così detta Calnova, via che collega Noventa di Piave a Cessalto, mentre altri cardini sono distinguibili ad una distanza regolare di circa 20 *actus*, dove un sistema di fossati e sentieri scandisce il territorio in fasce parallele tra loro. Questi cardini sono incrociati ortogonalmente da decumani, posti anch'essi ad intervalli regolari di 20 *actus*, tra i quali è visibile e degno di nota il canale Grassaga. Una differente organizzazione dello spazio è invece presente nel territorio circostante Campobernardo, ove si distinguono decumani posti ad una distanza di circa 30 *actus*, a conferma dell'ipotesi di una modifica nel tempo del modulo centuriale.



Centuriazione di Oderzo sulla quale è sovrapposto il tracciato in esame (in rosso)



Centuriazione di Iulia Concordia sulla quale è sovrapposto il tracciato in esame (in rosso)

La centuriazione di *Iulia Concordia* è attraversata dalla linea del metanodotto in corrispondenza dei comuni di Annone Veneto, Pramaggiore, Portogruaro, Cinto Caomaggiore, Gruaro e Teglio Veneto.

Secondo l'ipotesi più accreditata, la fondazione di *Iulia Concordia* risale al 42 a. C., presso l'incrocio tra le vie Annia e Postumia.

Tracce del decumano maggiore si hanno nei pressi della città di Malcantone, presso Boldara, e tra Morsano al Tagliamento e San Paolo, mentre il cardine massimo si conserva da Portovecchio sino all'incrocio con il settimo decumano, passando per Cinto Caomaggiore, la cui toponomastica lo

colloca all'incrocio del quinto decumano con il cardine maggiore. Notevole è proprio l'ausilio della toponomastica per la determinazione dei diversi decumani: il sesto decumano si colloca in corrispondenza di Sesto al Reghena, mentre Settimo è il nome della località attraversata dal settimo decumano, sino ad arrivare ad Azzano Decimo e Annone Veneto per il nono e il decimo decumano.

Le testimonianze archeologiche censite per l'età romana documentano lo sfruttamento agricolo del territorio centuriato, confermando quanto dicevano le fonti antiche sulla potenzialità di una zona ricca d'acqua, di canali e paludi⁶, ma comunque resa fertile e produttiva dall'uomo.

Gli affioramenti di materiale edilizio, costituiti da mattoni, embrici e tegole, testimoniano, nel territorio oggetto della presente indagine, l'esistenza di probabili ville rustiche di notevole estensione e di piccole fattorie legate allo sfruttamento agricolo del territorio centuriato.

Per quanto riguarda le fattorie, si tratta in genere di piccole abitazioni costituite da pochi vani, appartenenti a piccoli e medi proprietari terrieri, il cui tenore di vita, come testimoniano le ceramiche fini rinvenute (per lo più terre sigillate, ceramiche a pareti sottili), risulta in genere buono.

Procedendo nella descrizione dei siti noti da nord-ovest a sud-est, si osserva infatti, una significativa frequenza di probabili pagi, identificati nei seguenti comuni:

- **Roncade** (sito n° 3, allegati 2 e 3);
- **Salgareda**, in loc. Campodipietra – Arzieri (sito n° 16, allegati 2 e 3);
- **Cessalto**, loc. Magnadola (sito n° 23, allegati 2 e 3);
- **Pramaggiore**, loc. Martignon (sito n° 31, allegati 2 e 3), in loc. Martignon-Case Comugne (sito n° 25, allegati 2 e 3) e loc. Martignon-Case Biason (sito n° 26, allegati 2 e 3);
- **Cintocaomaggiore**, loc. Bernadotto (sito n° 30, allegati 2 e 3) e loc. San Biagio chiesa (sito n° 32, allegati 2 e 3);
- **Portogruaro**, in loc. Pradipozzo-Postumia (siti n° 27 e 28, allegati 2 e 3), in loc. Pradipozzo-Case Biason (sito n° 29, allegati 2 e 3);
- **Gruaro**, in loc. Sega (sito n° 35, allegati 2 e 3);

6 Si veda il geografo Strabone.

- **Teglio Veneto**, in loc. Cintello-Ponte delle Forcate (sito n° 37, allegati 2 e 3).

Relativi ad insediamenti rustici, grazie anche al facile approvvigionamento dell'acqua di falda, sono i ritrovamenti di numerosi elementi puteali costituiti da mattoni riferibili a pozzi che sono stati individuati nel comune di **Chiarano** loc. Dosa (sito n° 18, allegati 2 e 3), **Cessalto** loc. Magnadola (sito n° 23, allegati 2 e 3), **Motta di Livenza** in loc. Villanova (sito n° 24, allegati 2 e 3), a **Cintocaomaggiore** in loc. S. Biagio Chiesa (sito n° 33, allegati 2 e 3) e **Teglio Veneto** in loc. Cintello Ponte delle Forcate (sito n° 37, allegati 2 e 3).

Minore è il numero di quelle che sono state riconosciute come resti di ville, dal rinvenimento di lacerti murari e pavimentali in mosaico, basi di colonne e colonnine in pietra modanata, oltre ad un numero cospicuo di ceramiche fini, oggetti di ornamento e monete e che sono state individuate particolarmente nel territorio di **Chiarano** (sito n° 19, allegati 2 e 3), in loc. Dose (sito n° 18, allegati 2 e 3) e in loc. La favorita (sito n° 20, allegati 2 e 3), e in quello di **Salgareda** (siti n° 13 e 16, allegati 2 e 3).

Numerosi sono, inoltre, i rinvenimenti relativi a testimonianze funerarie e necropolari. Si ricordano infatti i ritrovamenti di un sarcofago in pietra calcarea in loc. Bagnara a **Gruaro** (sito n° 34, allegati 2 e 3), di urne a **Chiarano** (sito n° 19, allegati 2 e 3), in loc. Baldizza (sito n° 21, allegati 2 e 3), a **Teglio Veneto** in loc. Cintello Ponte delle Forcate (sito n° 36, allegati 2 e 3) ed in loc. case Fossacurta si sono repertati frammenti di un monumento sepolcrale (sito n° 22, allegati 2 e 3).

Si segnalano, ancora, attestazioni di iscrizioni funerarie nel comune di **Cessalto** (sito n° 23, allegati 2 e 3) e resti riferibili ad intere aree cimiteriali individuate a **Salgareda** (sito n° 12, 13, 14 e 15, allegati 2 e 3).

2.2.b Epoca medievale

La fine dell'impero romano d'Occidente, fissata al 476 d.C., segna simbolicamente la fine del mondo antico e l'instaurarsi di una nuova situazione politica che vede contrapporsi nella *Venetia et Histria* prima i Bizantini ai Goti ed in seguito i Bizantini ai Longobardi.

L'arrivo di questi ultimi tra 568/569 e l'alluvione descritta da Paolo Diacono nel 589 costituiscono una cesura netta rispetto all'antichità romana che apre ad una nuova fase storica.

L'alluvione descritta dallo storico longobardo determinò l'attivazione del Tagliamento attuale e la progressiva disattivazione del *Tiliaventum Maius*.

La mutazione delle caratteristiche morfologiche del territorio condiziona anche il quadro delle presenze antropiche che tornano ad essere circoscritte alle aree più favorevoli.

Dal punto di vista archeologico, infatti, se per l'età tardo romana i dati sono piuttosto significativi, per la fase di passaggio all'alto medioevo sono limitati e spesso decontestualizzati.

Le testimonianze archeologiche del periodo medievale, nell'ampio arco cronologico che va dal VI sec. d.C. al Basso Medioevo risultano, nell'area oggetto della presente indagine, pressoché assenti.

3. Conclusioni

La metodologia adottata nel presente studio ha permesso di utilizzare le informazioni desunte dall'analisi dei dati bibliografici e archivistici e dai risultati ricavati dalla ricognizione di superficie per valutare il grado di interesse archeologico relativo al tracciato in oggetto. Poche informazioni sono state desunte dall'osservazione delle fotografie aeree a disposizione.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio è in linea di massima così schematizzato:

ALTO: aree con rinvenimenti o siti archeologici, persistenza di tracciati viari antichi entro un raggio compreso tra 0 e 250 metri dall'opera in progetto.

MEDIO: aree con rinvenimenti o siti archeologici, persistenza di tracciati viari antichi entro un raggio compreso tra 250 e 500 metri dall'opera in progetto.

BASSO: aree con rinvenimenti o siti archeologici, persistenza di tracciati viari antichi entro un raggio compreso tra 500 e 1000 metri dall'opera in progetto.

3.1 Valutazione del rischio archeologico

L'analisi delle fonti bibliografiche e archivistiche disponibili per l'area indagata ha permesso di individuare numerose preesistenze archeologiche nel territorio limitrofo a quello interessato dall'opera in progetto, che per il tratto che interessa la regione Veneto è di KM 49.985. Le evidenze si datano a partire dal Neolitico / età del Rame, età del Bronzo e del Ferro, fino ad arrivare all'epoca Romana per cui le evidenze sono quelle più numerose.

In considerazione delle premesse svolte nei paragrafi precedenti, si sono evidenziate, in particolare, tre aree maggiori con un'estensione di alcuni chilometri, in cui si è ritenuto opportuno considerare un potenziale **rischio archeologico ALTO**:

- la prima che va dal KM 0 al KM 2+200. In questa area si è riscontrata la presenza di un sito che si colloca entro un raggio compreso tra 0 e 250 e altri due siti che si collocano entro un raggio compreso tra 500 e 1000 metri dall'opera in progetto.

Oltre al numero e alla vicinanza dei siti noti, l'opera in progetto lambisce, a nord, il centro abitato di Roncade.

- la seconda che va dal KM 16+500 al KM 20. In questa area è stato riscontrato un sito che ricade entro un raggio compreso tra 0 e 250 metri e, lungo la linea del metanodotto in progetto, 4 siti entro un raggio compreso tra 250 e 500 metri tutti con evidenze che farebbero pensare a sepolture o ad abitati (ville rustiche?).

Inoltre, il tracciato dell'opera, è localizzato nei pressi del centro abitato di Salgareda.

- la terza che va dal KM 36+600 al KM 43+400. In questa area sono stati individuati cinque siti che ricadono entro un raggio compreso tra 0 e 250 metri e, lungo la linea del

metanodotto in progetto, 2 siti entro un raggio compreso tra 250 e 500 metri tutti con evidenze che farebbero pensare ad insediamenti rustici.

Inoltre, il tracciato dell'opera, lambisce a nord-ovest il centro abitato di Portogruaro.

Altre aree sono state considerate con un potenziale **rischio archeologico ALTO**, sebbene di minor estensione: una compresa tra il KM 23 e KM 23+600 con due siti ricadenti entro un raggio compreso tra 0 e 250 metri, la seconda compresa tra il KM 28+400 e KM 29+100 con un sito ricadente entro un raggio compreso tra 0 e 250 metri, ma in buona parte interessata dalla trivellazione in progetto sul fiume Livenza.

Si è ritenuto opportuno, per il resto del tracciato dell'opera in progetto, valutare il **rischio archeologico MEDIO**, vista la presenza delle aree sopra indicate e la costante vicinanza del tracciato a centri abitati di interesse storico.

Sono da intendersi a **rischio archeologico BASSO** tutti i tratti soggetti a trivellazioni poiché non soggetti a “scavo a cielo aperto”, ad eccezione delle buche di entrata e di uscita.

Non sono state utili, per la definizione del rischio archeologico, le ricognizioni di superficie poiché la copertura vegetale non ha permesso una lettura sufficiente del terreno.

4. Bibliografia

Bertola S., Broglio A., Cassoli P., Cilli C., Cusinato A., Dalmeri G., De Stefani M., Fiore I., Fontana F., Giacobini G., Guerreschi A., Gurioli F., Lemorini C., Liagre J., Malerba G., Montoya C., Peresani M., Rocci Ris A., Rossetti P., Tagliacozzo A., Ziggotti S., *L'Epigravettiano recente nell'area prealpina e alpina orientale.* In Martini F., a cura di, *L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e regionalità nel Tardoglaciale*, 2007: pp. 34-94.

Broglio A., Tiné V., Bianchi Citton E., *Il Veneto prima dei veneti: la preistoria.* In Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F., a cura di, *Venetkens, viaggio nella terra dei veneti antichi*, 2013: pp. 17-25.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume I*, 1988.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume IV*, 1994.

De Franceschini M., *Le ville romane della X regio: (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano del territorio, dall'età repubblicana al tardo impero,* "L'Erma" di Bretschneider, 1998.

Fontana A., Mozzi P., Bondesan A., *Late Quaternary Evolution of the Venetian-Friulian plain.* Rendiconti online della Società Geologica Italiana, volume 9, 2009: pp. 91-93.

Montevecchi G., Negrelli C., *Agri centuriati in Italia settentrionale.* In Lenzi F., a cura di, *Antichi paesaggi. Una proposta di valorizzazione della centuriazione in Emilia-Romagna*, Istituto per i Beni Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, 2009: pp. 17-28.

Pessina A., Tiné V., *Archeologia del Neolitico*, Carocci Editore, 2008.

ALLEGATO 1

RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*survey*), condotta in aree non urbane, come in questo caso, consente di evidenziare strutture emergenti o concentrazioni e spargimenti di materiali archeologici affioranti durante le arature, indicando la possibile presenza di un sito archeologico subaffiorante o affiorante.

La mappatura delle evidenze archeologiche permette di raccogliere informazioni sulla localizzazione, distribuzione e organizzazione territoriale degli insediamenti, arricchendo lo studio del popolamento e dello sviluppo insediativo del territorio, contribuendo ad evidenziare la presenza di siti interferenti o prossimi al progetto, talora inediti o ignoti su base archivistica.

La ricognizione che abbiamo effettuato è di tipo intensivo, ossia si coprono e analizzano per intero i terreni interessati dal progetto, documentando tutti gli elementi archeologici osservati. E' stata svolta nel mese di Giugno, quando i campi presentavano, per la maggior parte, colture ormai ben sviluppate quali mais, soia, vigneti o vegetazione spontanea molto coprente. Questo stato del terreno, naturalmente, non ha consentito una visione adeguata dei terreni esaminati, né ha permesso di osservare o recuperare possibili reperti interrati di interesse storico-archeologico. Solo in alcuni casi (Fotografie nn. 011-012, 026, 059, 094) è stato possibile ricognire parte dei campi, ma l'esito è stato negativo.

Riprese fotografiche:



Foto 001



Foto 002



Foto 003



Foto 004



Foto 005



Foto 006



Foto 007



Foto 008



Foto 009



Foto 010



Foto 011



Foto 012



Foto 013



Foto 014



Foto 015



Foto 016



Foto 017



Foto 018



Foto 019



Foto 020



Foto 021



Foto 022



Foto 023



Foto 024



Foto 025



Foto 026



Foto 027



Foto 028



Foto 027



Foto 028



Foto 029



Foto 030



Foto 031



Foto 032



Foto 033



Foto 034



Foto 035



Foto 036



Foto 037



Foto 038



Foto 039



Foto 040



Foto 041

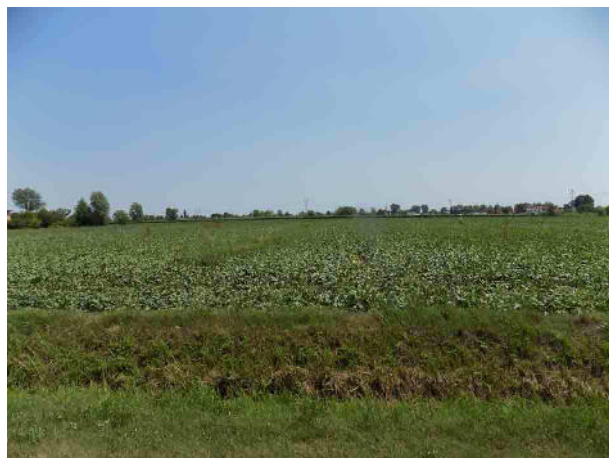


Foto 042



Foto 043



Foto 044



Foto 045



Foto 046



Foto 047



Foto 048



Foto 049



Foto 050



Foto 051



Foto 052



Foto 053



Foto 054



Foto 055



Foto 056



Foto 057



Foto 058



Foto 059



Foto 060



Foto 061



Foto 062

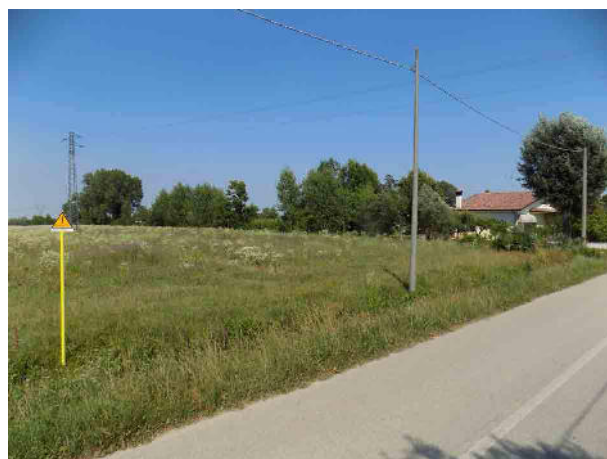


Foto 063



Foto 064



Foto 065



Foto 066



Foto 067



Foto 068



Foto 069



Foto 070



Foto 071



Foto 072



Foto 073



Foto 074



Foto 075



Foto 076



Foto 077



Foto 078



Foto 079



Foto 080



Foto 081



Foto 082



Foto 083



Foto 084



Foto 085



Foto 086



Foto 087



Foto 088



Foto 089



Foto 090



Foto 091



Foto 092



Foto 093



Foto 094



Foto 095



Foto 096



Foto 097



Foto 098



Foto 099



Foto 100



Foto 101



Foto 102



Foto 103



Foto 104



Foto 105



Foto 106



Foto 107



Foto 108



Foto 109



Foto 110



Foto 111



Foto 112



Foto 113



Foto 114



Foto 115



Foto 116



Foto 117



Foto 118



Foto 119



Foto 120



Foto 121



Foto 122



Foto 123



Foto 124



Foto 125



Foto 126



Foto 127



Foto 128



Foto 129



Foto 130



Foto 131



Foto 132



Foto 133



Foto 134



Foto 135



Foto 136



Foto 137



Foto 138



Foto 139



Foto 140



Foto 141



Foto 142



Foto 143

ALLEGATO 2

BIBLIOGRAFIA

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume I*, 1988: pp. 203, 207-208, 211, 219-220.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume IV*, 1994: pp. 57-58.

Gr.A.V.O., a cura di, *Ricerche di Topografia Archeologia nel Veneto Orientale*, 2002: pp. 67-68, 71-72, 89.

SCHEDE DI SITO

Sito n° 1
Provincia: Treviso
Comune: Roncade
Località: Castello
Descrizione: Si rinvenne materiale romano imprecisato e sporadico di cui si conserva una maschera in pietra.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: p. 57, n° 171.1
Sitografia:

Sito n° 2
Provincia: Treviso
Comune: Roncade
Località: /
Descrizione: Si ha notizia del rinvenimento di una iscrizione di età romana frammentaria.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: p. 57, n° 171.2
Sitografia:

Sito n° 3
Provincia: Treviso
Comune: Roncade
Località: /
Descrizione: Rinvenimento di materiali sporadici di età romana provenienti da località non meglio specificata. Si tratta di un frammento architettonico in calcare, frammenti di embrici, mattoni e di anfore.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: p. 57, n° 171.2
Sitografia:

Sito n° 4
Provincia: Treviso

Comune: Roncade
Località: Scolo Montiron
Descrizione: Durante l'esecuzione dei lavori di bonifica nella sponda destra dello Scolo Montiron, alla confluenza con il fiume Musestre, si rinvenne un cippo funerario mutilo recante iscrizione frammentaria con le misure di rispetto di venti piedi sulla fronte e di trenta piedi in profondità della sepoltura.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1941
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: p. 57, n° 172
Sitografia:

Sito n° 5
Provincia: Treviso
Comune: Roncade
Località: Proprietà Cagnato
Descrizione: In via Montiron, durante uno scavo per lavori agricoli, si rinvennero frammenti di embrici e di anfore. Sul luogo del rinvenimento ancora affiorano frammenti di laterizi. Materiale fittile si rinvenne anche più a Nord, lungo la stessa strada.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1978, 1979, 1980-1985
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: p. 57, n° 173
Sitografia:

Sito n° 6
Provincia: Treviso
Comune: Roncade
Località: Proprietà Tonon
Descrizione: Nei dintorni della villa furono rinvenuti una spada probabilmente romana, un torchio in pietra, una macina.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1900
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: p. 57, n° 174
Sitografia:

Sito n° 7
Provincia: Treviso

Comune: Roncade
Località: S. Andrea di Riul - Chiesa
Descrizione: Nei pressi della chiesa e nei terreni vicini si rinvennero frammenti di embrici, mattoni, ceramica e di vetro, un campanello in bronzo avente base quadrangolare, privo di batacchio e una fibula a drago (VII-VI sec. a. C.).
Cronologia: Età del ferro; epoca romana
Anno di rinvenimento: 1980-1985
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: pp. 57-58, n° 180
Sitografia:

Sito n° 8
Provincia: Treviso
Comune: Monastier
Località: Cimitero
Descrizione: Rinvenimento casuale di un elemento di falchetto e vari scarti di lavorazione in selce probabilmente da terreno di riporto.
Cronologia: Età del Bronzo
Anno di rinvenimento: anni '70
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: p. 58, n° 182.1
Sitografia:

Sito n° 9
Provincia: Treviso
Comune: Monastier
Località: Chiesa Vecchia
Descrizione: Durante la demolizione della chiesa, utilizzati come reimpieghi architettonici, si rinvennero: una lapide calcarea con iscrizione frammentaria di <i>Marcia Salvia</i> e <i>Marcia Erotis</i> ; un lapide calcarea con iscrizione di <i>L. Titius Linus</i> ; un frammento di stele funeraria in pietra d'Istria con parte di una raffigurazione, probabilmente databile al I sec. d.C.; un frammento d'iscrizione funeraria di <i>C. Faelius Onesimus</i> e <i>Faelia Restituta</i> dedicata a <i>Faelia Catulla</i> e <i>Faelia Vitalis</i> .
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1945
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: p. 58, n° 182.2
Sitografia:

Sito n° 10
Provincia: Treviso

Comune: Monastier
Località: Chiesa Vecchia
Descrizione: Rinvenimento di frammenti ceramici dell'età del Bronzo, durante lavori di spianamento e scavo di canalette agricole, ad opera dell'Ispettore Onorario Dino Davanzo.
Cronologia: Età del Bronzo
Anno di rinvenimento: 1992
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Inedito
Sitografia:

Sito n° 11
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: /
Descrizione: Da un punto non precisato del territorio di Salgareda proviene una spada in bronzo a lingua da presa con margini fortemente rilevati databile alla fine del Bronzo medio (XIV sec. a.C.). Dal letto del Piave proviene invece una spada in bronzo a base semplice, tipo Sauerbrunn, databile al Bronzo medio (XVI-XIV sec. a.C.), mentre altri due esemplari dello stesso tipo furono rinvenuti 2 km a sud di Salgareda; probabilmente si tratta di deposizioni rituali, un dato già attestato in Veneto e in area centro-europea. Si ha inoltre notizia di materiale metallico associato a ceramica d'impasto intercettati da un'escavatrice fluviale negli anni '30, ora dispersi. Infine, da un punto imprecisato del territorio proviene un coltello in bronzo, con manico a giorno tipo Natisone, databile tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., oggi conservato senza indicazioni di provenienza.
Cronologia: Età del Bronzo, età del Ferro
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 37.1
Sitografia:

Sito n° 12
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: /
Descrizione: Da una località imprecisata del territorio proviene il coperchio dell'urna funeraria di <i>Secunda Fulvia</i> , databile al I sec. a.C.. Dalla località Fratte, invece, proviene materiale fittile di epoca romana.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: prima del 1883; 1959-1960
Modalità di rinvenimento: Indeterminato

Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 37.2
Sitografia:

Sito n° 13
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Campodipietra - Via Paradiso
Descrizione: A seguito delle arature, nei campi adiacenti Via Paradiso si rinvennero manufatti di epoca romana, genericamente databili tra I e III sec. d.C. e probabilmente collegabili alla presenza di una villa e una necropoli, nei campi Bordignon e Gobbo, nonché indizi dell'esistenza di un ponte a sud dei campi Gobbo. Inoltre, associati ai reperti di epoca romana, fu raccolto un nucleo di manufatti in selce, ascrivibili ad un periodo compreso tra il Neolitico e l'Eneolitico.
Cronologia: Epoca preistorica; epoca romana
Anno di rinvenimento: 1959
Modalità di rinvenimento: Casuale da aratura
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 39
Sitografia:

Sito n° 14
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Campodipietra
Descrizione: Nei campi a nord di quelli appena citati e nelle immediate vicinanze, si rinvennero materiali legati alla romanizzazione e alla piena epoca romana, tra i quali si distinguevano due bronzetti. In quest'area, inoltre, si ha memoria di resti di sepolture.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1959
Modalità di rinvenimento: Casuale da aratura
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 40
Sitografia:

Sito n° 15
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Campodipietra
Descrizione: Genericamente indicati come provenienti dalla località Campodipietra sono un coltello, un frammento di tegola bollata e un aureo repubblicano della <i>gens Mussidia</i> (43-42 a.C.). Nei pressi di casa Bellis si conservava invece la parte superiore di un cippo indicante le misure dell'area sepolcrale della <i>gens Poblizia</i> e databile al I sec. d.C..

Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 41
Sitografia:

Sito n° 16
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Campodipietra-Arzeri
Descrizione: Nei campi di Dalla Cia, Vignotto e Marian si rinvennero frammenti di tegole ed anfore, tracce di strutture in muratura e mattoni, nonché due pesi da telaio attribuibili ad epoca romana.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1959
Modalità di rinvenimento: Casuale da aratura
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 208, n° 44
Sitografia:

Sito n° 17
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Fiume Bidoggia
Descrizione: Lungo il corso del Bidoggia si rinvennero selci attribuite genericamente ad età olocenica. Presso il ponte nuovo, durante lavori di sterro, si rinvennero a 6 m di profondità resti di palizzate, frammenti di ceramica, una punta di freccia in ferro e una moneta bronzea illeggibile. 200 m a sud, invece, grossi massi uniti da grappe, scorie in ferro e frammenti ceramici. Non c'è possibilità di una precisa attribuzione cronologica.
Cronologia: Epoca indeterminata
Anno di rinvenimento: 1959
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 208, n° 45
Sitografia:

Sito n° 18
Provincia: Treviso
Comune: Chiarano
Località: Dosa

Descrizione: Nella zona Dosa e lungo la strada verso S. Maria di Campagna furono ritrovati resti di pavimentazione a mosaico, un capitello in pietra d'Istria, frammenti di ceramica sigillata; sono inoltre ricordati un pozzo attribuito ad epoca romana ed un grande "arco frammentario in pietra".
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 208, n° 49
Sitografia:

Sito n° 19
Provincia: Treviso
Comune: Chiarano
Località: /
Descrizione: In varie località del paese si rinvennero materiali attribuibili genericamente all'epoca romana: rocchi frammentati di colonna in cotto e resti frammentari di un grande capitello in pietra d'Istria, nel centro del paese; resti di pavimentazione in mosaico bianco e nero in via Benzona; una perla in pasta vitrea in via Fossacurta; monete in varie località; un piccolo serto in bronzo, un anello, due mattoni su cui è graffita la misura di un'area sepolcrale, in una località imprecisata negli anni '60. Nel fondo di proprietà del sig. G. Scotti Bortolami, nel 1980, fu rinvenuta la copertura emisferica, ornata sulla sommità da foglie in rilievo, di un'urna in pietra. Al Museo di Oderzo sono pervenuti, dalla zona di Chiarano e dintorni, materiali laterizi, frammenti di ceramica nord-italica, una fibula o applique in bronzo e varie monete.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1959
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 208, n° 50
Sitografia:

Sito n° 20
Provincia: Treviso
Comune: Chiarano
Località: La favorita - Villa Zeno
Descrizione: Numerosi ritrovamenti effettuati in occasioni diverse portarono al recupero di materiale sicuramente riferibile, per l'età romana, ad un insediamento. Per l'età pre-romana una generica frequentazione è attestata dal rinvenimento di una fibula Certosa, databile al IV secolo a.C.. La mancanza di scavi sistematici (fino a tutto l'86) non permette di precisare il tipo di insediamento né di seguirne le fasi cronologiche. Tra il materiale recuperato, oltre a frammenti di laterizi (tra cui elementi di colonna) e fittili (anche in terra sigillata), a pesi da telaio e a resti di di pavimentazione in mosaico, si segnalano un bronzetto di Cerere, alcune monete in bronzo di Augusto, Antonino Pio e Costantino e un denario d'argento di Numeriano. La presenza di strutture insediative è confermata dal ritrovamento, nel 1986, di un tratto di sottofondazione in sesquipedali, sempre associata a mattoni, coppi, tegole e frammenti di

<p>vasellame. È confermata la presenza di un insediamento rustico in uso a partire dal I secolo d.C..</p>
Cronologia: Età del ferro; epoca romana
Anno di rinvenimento: 1960; 1986
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 208, n° 51.1
Sitografia:

Sito n° 21
Provincia: Treviso
Comune: Chiarano
Località: Baldizza
<p>Descrizione: Si ha notizia del rinvenimenti di due urne ossuarie, con ampolline e piattini, a poco più di 1m di profondità. Si rinvennero inoltre un peso di piombo raffigurante una testa muliebre, una macina, frammenti in pietra, tegoloni in cotto con bollo non precisato.</p>
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: fine '800
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 208, n° 51.2
Sitografia:

Sito n° 22
Provincia: Treviso
Comune: Chiarano
Località: Case Fossacurta
<p>Descrizione: Al museo sono registrati, come trovate assieme, un frammento di coronamento a pigna e una testina di leoni in pietra di monumento sepolcrale del I secolo d.C., un campanello in bronzo, monete di età romana, non meglio precisate e non identificate, un frammento di chiave in ferro. L'attribuzione a Case Fossacurta dei frammenti di monumento sepolcrale portano ad identificare la stessa località come sito di provenienza anche degli altri oggetti.</p>
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1959
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia o archivio: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 208, n° 52
Sitografia:

Sito n° 23
Provincia: Treviso

Comune: Cessalto
Località: Magnadola
Descrizione: Rinvenimento di tre iscrizioni funerarie di epoca romana. Dalla stessa area provengono mattoni puteali e un'asse romano nonché, nei pressi della fossa Magnadola, tracce di un insediamento e un sesterzio di Galba (68-69 d.C.). Dall'inventario del Museo di Oderzo risulta un frammento di tegolone probabilmente con il bollo <i>T(it) Diadumeni</i> , acquisito nel 1962.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 211, n° 65
Sitografia:

Sito n° 24
Provincia: Treviso
Comune: Motta di Livenza
Località: Villanova
Descrizione: Si ha notizia dell'acquisizione nel 1963 da parte del Museo di un'ara o base con Menadi, rinvenuta presso la chiesa Villanova, datata alla seconda metà del II sec. d. C.. Nella stessa occasione fu acquistato dal Museo un piccolo marmo rappresentante un bifronte, di epoca romana. Nel 1981 e 1982 furono registrati al Museo altri materiali provenienti da Villanova, tra cui bolli figulini, un collo d'anfora con <i>ANUS</i> , pesi da telaio.
Cronologia: età romana
Anno di rinvenimento: 1963; 1981-1982
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia o archivio: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 211, n° 64
Sitografia:

Sito n° 25
Provincia: Venezia
Comune: Pramaggiore
Località: Martignon - Case Comugne
Descrizione: Rinvenimento di frammenti di tegole e sesquipedali associati a frammenti di ceramica comune grezza e anforacei non meglio definibili, probabilmente da mettere in relazione alla presenza di una piccola fattoria databile al I-II sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: fine anni '90
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni di superficie
Bibliografia: Gr.A.V.O., a cura di, 2002: pp. 67-68, n° 20
Sitografia:

Sito n° 26
Provincia: Venezia
Comune: Pramaggiore
Località: Martignon - Case Biason
Descrizione: Rinvenimento di frammenti di tegole associate a frammenti di ceramica comune grezza, anforacei non meglio definibili e terra sigillata Nord-Italica, probabilmente da mettere in relazione alla presenza di una piccola fattoria databile al I-II sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: fine anni '90
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni di superficie
Bibliografia: Gr.A.V.O., a cura di, 2002: p. 68, n° 21
Sitografia:

Sito n° 27
Provincia: Venezia
Comune: Portogruaro
Località: Pradipozzo - Postumia
Descrizione: Rinvenimento di frammenti di tegole e sesquipedali associati a frammenti di ceramica comune grezza e depurata nonché ad anforacei non meglio definibili e terra sigillata Nord-Italica, probabilmente pertinenti ad una piccola fattoria databile al I-II sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: fine anni '90
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni di superficie
Bibliografia: Gr.A.V.O., a cura di, 2002: p. 89, n° 80
Sitografia:

Sito n° 28
Provincia: Venezia
Comune: Portogruaro
Località: Pradipozzo - Postumia
Descrizione: Rinvenimento di frammenti di tegole e sesquipedali associati a frammenti di ceramica comune grezza e depurata nonché ad anforacei non meglio definibili e terra sigillata Nord-Italica, probabilmente pertinenti ad una piccola fattoria databile al I-II sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: fine anni '90
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni di superficie
Bibliografia: Gr.A.V.O., a cura di, 2002: p. 89, n° 81
Sitografia:

Sito n° 29
Provincia: Venezia
Comune: Portogruaro
Località: Pradipozzo - Case Biason
Descrizione: Rinvenimento di frammenti di tegole e sesquipedali associati a frammenti di ceramica comune grezza e depurata, anforacei non meglio definibili, terra sigillata Nord-Italica e pareti sottili di produzione aquileiese, nonché vetro verde-azzurro. Probabilmente i materiali sono da mettere in relazione alla presenza di una piccola fattoria databile al I-II sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: fine anni '90
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni di superficie
Bibliografia: Gr.A.V.O., a cura di, 2002: p. 89, n° 82
Sitografia:

Sito n° 30
Provincia: Venezia
Comune: Cinto Caomaggiore
Località: Bernardotto
Descrizione: Rinvenimento di un frammento di tegola con bollo (.) <i>MBER</i> e materiali lapidei con tracce di sbazzatura; gli abitanti del luogo ricordano inoltre il frequente rinvenimento di materiali da costruzione di epoca romana. Il sito potrebbe essere legato alla presenza di una fattoria o piccola villa databile al I-II sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: fine anni '90
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni di superficie
Bibliografia: Gr.A.V.O., a cura di, 2002: p. 71, n° 30
Sitografia:

Sito n° 31
Provincia: Venezia
Comune: Cinto Caomaggiore
Località: Martignon
Descrizione: Rinvenimento di frammenti di tegole e sesquipedali associati a ceramica comune grezza ed anforacei non meglio definibili, probabilmente pertinenti ad una piccola fattoria databile al I-II sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: fine anni '90
Modalità di rinvenimento: Ricognizioni di superficie
Bibliografia: Gr.A.V.O., a cura di, 2002: p. 71, n° 32

Sitografia:
Sito n° 32
Provincia: Venezia
Comune: Cinto Caomaggiore
Località: San Biagio Chiesa
Descrizione: Rinvenimento di frammenti di anfore, ceramica in argilla rossastra, terra sigillata e mattoni.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1981; 1985
Modalità di rinvenimento: casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 219, n° 130; Gr.A.V.O., a cura di, 2002: p. 71, n° 31
Sitografia:

Sito n° 33
Provincia: Venezia
Comune: Cinto Caomaggiore
Località: San Biagio Chiesa
Descrizione: In vari siti di San Biagio, oggi non più localizzabili con precisione, furono fatti nel passato diversi ritrovamenti. Nella fondo Dal Moro a più riprese a partire dalla fine del 1800, si rinvennero numerosissime monete romane. Nel 1884 tre monete d'argento, nel 1904 un grosso ripostiglio-tesoretto di circa 4000 denari d'argento dal 211 a.C. al 14-37 d.C., la cui data di interrimento può farsi coincidere con la crisi della 33 D.C.. Nel 1922 monete entro vasetti di terracotta rossastra; nel 1939, 600 denari in “pignatta di terracotta”; infine nel 1954 monete ancora. Nel fondo dei conti Pasi, nel 1904, si rinvenne un pozzo. Nel 1913, nel fondo Boggiani fu messa in luce una costruzione in mattoni, alcuni con bolli <i>Tul (lii?)</i> e <i>ED L FU S</i> .
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1884; 1904; 1913; 1922; 1939; 1954
Modalità di rinvenimento: Casuale da aratura
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 219, n° 129; Gr.A.V.O., a cura di, 2002: pp. 71-72, n° 33
Sitografia:

Sito n° 34
Provincia: Venezia
Comune: Gruaro
Località: Bagnara

Descrizione: In seguito all'aratura di un campo, si rinvenne un sarcofago in pietra calcarea, anepigrafe, con copertura a doppio spiovente e acroteri laterali, contenente le ossa del defunto. Scavi successivi sul luogo accertarono che il sarcofago poggiava su supporti di mattoni e la sua datazione si aggirava tra il IV e il VI sec. d.C..
Cronologia: Epoca tardo-antica
Anno di rinvenimento: 1981
Modalità di rinvenimento: Casuale da aratura
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 203, n° 11
Sitografia:

Sito n° 35
Provincia: Venezia
Comune: Gruaro
Località: Sega
Descrizione: Rinvenimento di frammenti di materiale edilizio, di anfore, di ceramica d'impasto, una moneta di bronzo illeggibile, due mattoni con marchio <i>Didymes</i> . I manufatti potrebbero essere riferiti ad un insediamento non meglio precisato.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1981-1985
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 220, n° 132; Gr.A.V.O., a cura di, 2002: p. 73, n°36
Sitografia:

Sito n° 36
Provincia: Venezia
Comune: Teglio Veneto
Località: /
Descrizione: Rinvenimento di un'urna funeraria in calcare del Carso, parallelepipedica, con iscrizione datata all'età augustea. Dall'inventario del Museo risulta che in località La Pase, dal fondo Zuccheri, provengono tra l'altro due mortai in pietra a uso funerario con copertura e frammenti di un terzo, cinque fiale unguentarie in vetro di vario formato e monete poco leggibili.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1914
Modalità di rinvenimento: Indeterminata
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 220, n° 134
Sitografia:

Sito n° 37
Provincia: Venezia

Comune: Teglio Veneto
Località: Cintello - Ponte delle Forcate
Descrizione: Nel fondo del Sig. F. Foncello, a 1 m dal piano di campagna, si rinvennero resti di un pozzo formato da cinque file di mattoni in argilla chiara; dentro il pozzo frammenti di tegole ed un peso.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1908
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 220, n° 133
Sitografia: